

Sms

cellulare
3357872250

QUELLA FOTO DI COPERTINA

Le immagini certe volte parlano più di mille pagine. La foto di copertina di oggi è da premio.

FABIO

SPESE INUTILI

Giusta la proposta dell'Unità! Facciamo una campagna nazionale per risparmiare quattrini sulle spese inutili e destinarli ai terremotati.

CLAUDIO (MILANO)

I SOLDI DEL REFERENDUM

Urgentissimo! Non bisogna attendere un attimo a destinare i 460 milioni di euro predestinati per il referendum e destinarli alle zone terremotate.

SAVINO (MILANO)

RESPONSABILITÀ

Secondo la scala Richter un terremoto con magnitudo al di sotto di 6 non dovrebbe causare danni tali da causare morti. Feriti sì. Capisco bene che ciò non sia così matematico, ma fra 0 e 235 morti, non ancora definitivi, penso che una qualche responsabilità sia sicuramente da tenere in considerazione.

GIORGIO SASSUOLO

ANDATE AL MARE?

Andate al mare, non avevo dubbi che il nostro premier facesse ancora battute in un momento così tragico per l'Abruzzo mancava solo che dice sse andate al cinema o a vedere una partita del Milan. Dove pensa di essere a scherzi a parte

ERMES TOCCHIO (IVREA)

IL PONTE

Smetterla di usare il ponte sullo stretto a scopo elettorale. Ma fare scelte concrete che aiutino chi è in difficoltà.

MICHELE IOZZELLI (LERICI)

MENO SPOT

Solidarietà agli amici abruzzesi dalle Marche. Il governo prenda come esempio la ricostruzione di Friuli, Umbria e Marche dei dopo terremoti. Meno spot e più impegno concreto.

CINZIA (URBINO)

PER LUI TUTTO HA UN PREZZO

Volevo dire al premier che l'Italia non è quella che va al mare, ma quella della solidarietà, anche se per lei è difficile da capire. Perché per lei tutto ha un prezzo.

ARMANDO

SOLIDARIETÀ. MA CONCRETA

Mi offendono le parole del presidente del consiglio sulle vacanze sulla costa degli aquilani. Solidarietà piccola non mediatica concreta di molti aiuterà abruzzò. Non siete soli.

GIO (ROMA)

IL PAESE CHE NASCONDE I TERREMOTI

LA PREVENZIONE CHE NON C'È

Pietro Greco

GIORNALISTA SCIENTIFICO



Predire un terremoto non è ancora possibile. Ma prevenirne gli effetti è già possibile. Abbiamo la possibilità tecnica di evitare che, per quanto improvviso, un sisma si trasformi in una tragedia.

La scienza è in grado di dirci dove, con ogni probabilità, avverrà un terremoto. E anche quale sarà la sua massima intensità. Infatti esistono dettagliate mappe sismiche, che individuano con precisione i territori a rischio. Ma la scienza non è in grado di dirci, con sufficiente precisione, quando il sisma si verificherà. Occorre intensificare le ricerche per migliorare e rendere affidabile la nostra capacità di predire il terremoto, in modo da allertare per tempo la popolazione. E in questa ricerca, non dobbiamo in alcun modo dimenticare che è già possibile prevenire gli effetti più gravi di un terremoto. La predizione non deve distrarci dalla prevenzione.

In particolare esiste la possibilità che un terremoto di moderata intensità - come quello che ha colpito l'Abruzzo alle 3:32 di lunedì scorso con magnitudo 5,8 - anche se avviene di notte e coglie nel sonno la popolazione di una città e di una miriade di paesi, limiti i danni e non causi centinaia di morti.

Gli esperti sostengono che, fosse avvenuto in Giappone o in California, e avesse colpito anche una metropoli come Tokio o Los Angeles, molto difficilmente il terremoto avrebbe causato un numero così elevato di vittime come in Abruzzo. Il motivo è molto semplice. Né in Giappone né in California, aree ad altissimo rischio sismico, esistono sistemi di predizione deterministica dei terremoti. Se andate sul sito della *Geological Survey* degli Stati Uniti (USGS) alla domanda: «è possibile predire un terremoto?», troverete una risposta netta: «No. Né la USGS né il Caltech né altri scienziati hanno mai predetto un grande terremoto».

In Giappone e in California, però, hanno lavorato moltissimo nella prevenzione. Costruendo edifici e strutture in grado di reggere a un sisma non solo di moderata, ma anche di alta intensità. È vero che in quelle aree la tipologia degli edifici è molto diversa. La gran parte delle case, degli uffici, dei monumenti è di origine molto più recente che in Italia e lì si è potuti costruire *ex novo* con i moderni ed efficaci criteri antisismici. Mentre in Italia abbiamo un patrimonio edilizio più antico e più fragile.

Malgrado questa diversità, tuttavia, anche da noi possiamo realizzare una migliore prevenzione. Facendo in modo sia che le nuove costruzioni vengano davvero edificate a "norma" e non si verifichino crolli come quello dell'ospedale all'Aquila, sia intervenendo sulle costruzioni più antiche per aumentare la loro capacità di resistere al sisma. Abbiamo tutte le capacità tecniche per realizzare questo programma. E non abbiamo più scuse. ❖

PERCHÉ IL PD NON CANDIDA PANNELLA?

ELEZIONI EUROPEE

Luigi Manconi

DOCENTE SOCIOLOGIA



Trovo singolarissimo che nulla sia stato ancora detto e fatto affinché Marco Pannella possa far parte del prossimo Parlamento europeo, come eletto nelle liste del Partito democratico. Che ciò debba avvenire, infatti, mi sembra ragionevolissimo: anzi, pressoché ovvio. E ho grande difficoltà a immaginare ragioni perché, invece, ciò rischi di non accadere. C'è innanzitutto una questione di merito, lampante: la politica europea e internazionale di Pannella e dei Radicali coincide largamente (dopo averla anticipata su molti punti) con quella del Pd. Ed è indubbio che i Radicali, da decenni, svolgono un ruolo decisivo nel tematizzare problemi - e soluzioni per quei problemi - che sono al centro dell'agenda politica sovranazionale: e sui quali, magari tortuosamente, finiscono col convergere le principali culture presenti nel Partito democratico. Non è un caso che, appena pochi giorni fa, Emma Bonino risultava tra i pochissimi politici italiani con Giuliano Amato e Massimo D'Alema, firmatari di un impegnativo documento sull'Europa, pubblicato dal *Corriere della Sera*. Ma anche sulle questioni controverse (si pensi al recente trattato tra l'Italia e la Libia) il ruolo dei Radicali, quando pure è divergente svolge una funzione preziosa: in questo caso ha evidenziato contraddizioni e rischi (ahi, quanto immanenti) di quell'accordo, in particolare a proposito del pattugliamento congiunto delle coste del Mediterraneo. Ma c'è un'ulteriore ragione, solo in apparenza di metodo, che dovrebbe indurre a favorire l'elezione di Marco Pannella e di altri Radicali nelle liste democratiche. Da un anno, i Radicali hanno costituito una delegazione all'interno dei gruppi democratici di Camera e Senato: il loro comportamento è, a mio avviso, esemplare di un'idea sanamente conflittuale e tenacemente unitaria del rapporto tra culture diverse (già emerso nell'insostituibile realtà mostrata durante il Governo Prodi). La presenza di una posizione radicale (nei molti significati di quel termine) ha rappresentato un'importante occasione di confronto per i gruppi parlamentari democratici: fin troppo palese nella vicenda del Testamento biologico, quando quella posizione è stata capace di una costante vigilanza e di un assiduo richiamo a principi fondamentali. E di una paziente mediazione intorno a opzioni in grado, infine, di farsi maggioranza. Ma ciò è accaduto anche sui temi della sicurezza e delle garanzie in campo processuale e penale. Sarebbe un errore gravissimo se una politica così mobile e, insieme così efficace, tanto intensa nelle idee quanto meritoriamente acribiosa nell'approssimazione agli obiettivi, non trovasse spazio in un'arena cruciale come il Parlamento europeo. ❖